

centro missionario diocesano,  
gruppi missionari e missionari  
bergamaschi in dialogo

# nella scarpa

Sassolini missionari...

## Capaci. Ma dai!?

*A margine  
delle lettere pastorali del Vescovo*

**N**on ci riesco, non ce la faccio: l'espressione del viso esprime tutto quello che le parole nascondono con il nodo alla gola e la paura che si fa strada.

Non sono capace! L'affermazione mette a dura prova i nervi. Se nasce dalla constatazione dei nostri limiti porta con sé il dolore dell'insufficienza, se si scontra con la fragilità di altri fatica a trovare senso. Eccoci qui alle prese con quello che sappiamo o non sappiamo fare. Il dna bergamasco non tradisce mai. L'espressione più dolce del: "non ci riesco" viene dall'universo dei bambini ed impegna l'educatore in una corsa contro

la rinuncia al futuro, per insegnare a vivere di quella libertà che sola è capace, appunto, di realizzare il quotidiano. Questo processo ge-

nerativo è una ricchezza incredibile per il bene dell'umanità, guai a noi se provassimo a tirarci indietro!

Non sono capace: chissà quante volte lo abbiamo detto e pensato. Forse persino nella sfera dell'amore ci ha afferrato quell'ansia di prestazione che, davanti all'eroicità della fedeltà, ha lasciato prevalere la paura e, peggio ancora, la rassegnazione, lo sconforto.

Eppure...sono capace. E, se la pastorale muovesse i suoi passi proprio da questa convinzione? Se l'invito esigente alla missionarietà non

potesse maturare altro che in questa nuova consapevolezza libera da pregiudizi e aperta al mistero dell'uomo e del suo destino? Se la capacità diventasse davvero il luogo dell'incontro, della relazione, della fraternità, piuttosto che trascinarci in sfoghi egoistici e violenze?

Queste interessanti provocazioni fanno della missione una dimensione essenziale della pastorale, perché il mistero dell'uomo è immerso nel fascino del Creatore: qui sta la ragione della missionarietà, che offre all'uomo il meglio per lui.

*Capace di Dio!*

Proprio il Santo d'Ippona, profondo ricercatore del cuore, afferma con forza che a Dio ci possiamo arrivare.

Sembra, però, mortificarci la realtà del quotidiano. Il male scava abissi di vuoto e abbruttisce, scompagina il vivere sociale e intacca le relazioni, illude di faciloneria la crescita e abbandona al caso la maturazione delle persone. Ma... non vince!

Non vince, sì, quella poten-



zialità di bene che abita l'animo umano, capace appunto di gesti rivoluzionari, scelte controcorrente, orizzonti illimitati.

Percepire e valorizzare il bene è un compito della pastorale, un impegno non indifferente per intercettare tutto quel positivo che si nasconde negli anfratti della realtà e che ci parla di Dio, ce lo fa conoscere e incontrare. Cadere, dice spesso papa Francesco, è una possibilità per chiunque, il problema è "rimanere caduti" quando l'uomo ha tutte le possibilità di ricominciare e giungere alla meta.

Aiutare a credere in questa capacità è riconoscere che siamo frutto di un dono, che apparteniamo ad un mistero che si esaurisce in Dio. La scommessa non è da poco rispetto agli ambiti spesso ristretti delle nostre certezze e di quegli spazi che ci ostiniamo a presidiare ormai abbandonati all'aridità del deserto.

### *Capace di Vangelo!*

Sì, l'uomo il Vangelo lo può comprendere. L'alfabeto è quello della quotidianità, la grammatica quella della relazione, la sintassi fa riferimento alle 24 ore, il luogo è quello della vita. L'Incarnazione non è una idilliaca concretizzazione di Dio, ma il volto e la storia dell'uomo di sempre, il suo anelito di libertà. Una Parola che si è fatta Carne.

Ci sono parole che si stampano nel cuore e lo plasmano, conversazioni che hanno il sapore dell'eternità, parabole che raccontano il per sempre dell'uomo. Questo linguaggio è caldamente raccomandato dal Papa e svela, nel frammento della vita di Gesù di Nazareth, l'insondabile ricchezza di ogni avven-

tura umana.

È la capacità di questo dialogo a spingere oltre, a realizzare scelte vocazionali,



a maturare il cuore del cristiano.

Anche qui è evidente l'apporto di una pastorale che faccia innamorare della Parola, che non zittisca il balbettio di chi cerca e non pronunci giudizi insindacabili. In questo contesto il cuore del pastore è messo seriamente in questione, in bilico tra il mistero e il segno che la sua stessa vita rappresenta.

Il coraggio di aprire il Vangelo nobilita l'impegno di una comunità che cerca la strada tracciata dal Signore. *Capace di Eucaristia!*

Questo è il senso vero di un comunità di credenti, la forza destabilizzante delle logiche della prepotenza e del

una messa e la messa è stata tutta la sua vita": era scritto così sulla tomba di un sacerdote defunto. Parole che penetrano nella profondità della vita di ogni cristiano.

All'Eucaristia si porta, dall'Eucaristia si riceve, con l'Eucaristia si cammina. Se questo non ci affascina siamo ancora lontani dalla comprensione di Dio.

Una scelta pastorale decisa rispetto al volto eucaristico della comunità realizza quella Chiesa che papa Francesco invoca "in uscita". Non vagabonda, ma intrecciata con la storia di ognuno e portatrice di speranza. Il volto profetico della Chiesa si nutre di Eucaristia.

### *Allora, capace?*

L'insistenza del Vescovo Francesco sul "capace" è un buon auspicio.

Credo nasca da una fiducia profonda nella sua Chiesa e nell'opera dello Spirito che la plasma. Credo sia consapevole dei limiti e delle fragilità e nello stesso tempo si abbandoni alla tenerezza di una storia ricca di solidità e sostanza. Credo, infine, che cerchi la più larga condivisione possibile, come si irradia la luce dal sole, come si immerge il cuore nell'amore, come scruta oltre l'orizzonte il pellegrino verso Gerusalemme. Credo abbia a che fare con la missionarietà.

"Alzo gli occhi verso i monti..." prega l'uomo del salmo. Ecco, la pastorale è per aiutarci ad avere questo sguardo e la missione non è altro che il modo di guardare.

Se diciamo che non siamo capaci, che razza di cristiani siamo?

don Giambattista  
centro missionario diocesano

*Giambattista*

**L'**animazione missionaria è una cosa seria!

Ne siamo così convinti che proprio alla faticosa "formazione" vogliamo riservare uno spazio privilegiato. E vorremo che ciascuno di noi potesse comprendere che tutte, ma proprio tutte, le attività che facciamo nelle nostre comunità e nei nostri fantasiosi gruppi hanno bisogno di un consistente retroterra motivato altrimenti si perdono in mille rivoli e disperdono forze e ricchezze.

L'animazione missionaria ha bisogno di formazione!

Questa sicurezza ci spingere a non demordere, ad insistere, proprio come faceva l'apostolo Paolo in momenti opportuni e non opportuni: è troppo forte la convinzione!

La ripresa dell'anno pastorale è segnata da mille cose, tutte più o meno urgenti, dal ca-

lendaro delle attività, degli incontri, dalle iniziative e chi più ne ha più ne metta.

È importante dare "qualità" indiscussa a tutto questo, contenuto ed obiettivi. Come a dire che il fare deve diventare sempre di più qualcosa che offre uno stile, apre uno spazio di testimonianza, coinvolge e impegna nel generare continuità e far crescere la comunione. È un fare insieme: il gruppo, la parrocchia, il vicariato, il territorio, la diocesi.

Per questo pensiamo ad un momento insieme per iniziare l'anno pastorale e condividere le indicazioni che il Vescovo ci offre nella lettera pastorale e nelle diverse iniziative a livello diocesano. Ogni gruppo può scegliere data e luogo che preferisce in base ai propri impegni tra le quattro proposte che trovate nel box

*Alle prese con  
il nuovo anno pastorale*

## Metti le ali ai piedi

*Per una comunità  
che vive in missione*

Missione: cammino di Chiesa

di pagina e poi condividere l'inizio del mese di ottobre presso la comunità delle Suore Clarisse mercoledì 1 ottobre alle h 20,45.

Presso il cmd è a disposizione il materiale per l'animazione: gli atti del convegno missionario 2014, strumento prezioso per accompagnare il

percorso formativo; i sussidi delle Pontificie Opere Missionarie per l'animazione dell'ottobre; le proposte annuali del cmd insieme al calendario dei diversi momenti di condivisione. E sul sito tutte le indicazioni utili:

[www.cmdbergamo.org](http://www.cmdbergamo.org)

**Franca Parolini**

### Metti le ali ai piedi

#### *Donne e uomini capaci di Eucaristia*

Lunedì 22 settembre oratorio di Martinengo h.20,45  
Martedì 23 settembre oratorio di Albino h. 20,45  
Mercoledì 24 settembre oratorio di Villa d'Almè h.20,45  
Giovedì 25 settembre oratorio di Pontida h.20,45

*Sono invitati tutti i gruppi missionari, coloro che hanno a cuore l'animazione missionarie personale e delle comunità parrocchiali.*

Mercoledì 1 ottobre 2014  
Monastero Clarisse, via Lunga, Bergamo  
(zona Boccaleone)

*Tutti i discepoli del Signore  
sono chiamati ad alimentare la gioia  
dell'evangelizzazione.*  
papa Francesco

### Ti rendo lode, o Padre... (Lc 10,21)

Preghiera d'inizio dell'ottobre missionario

*Sono invitati tutti coloro che lungo l'estate hanno vissuto l'esperienza d'incontro con le missioni, i gruppi missionari e tutti coloro che hanno a cuore l'esperienza missionaria.*



*Per chi ha nel cuore il desiderio di un incontro di vita*

## Ma dove credi di andare?

*Percorso giovani in preparazione all'esperienza breve in missione 2015*



*Ci sono giovani che accarezzano da tempo il desiderio d'incontrare la "vita" della missione nella concretezza dell'esperienza. Ecco una buona occasione.*

### Sabato 31 gennaio 2015

Incontrare le missioni per scoprire la missione.  
Le "misure" dell'esperienza  
E poi, "oltre" le proprie certezze, l'incontro.  
Dolce scoperta dell'"altro".

### Sabato 14 e domenica 15 febbraio

"Dov'è tuo fratello?"  
Guardo il mondo...  
Il dialogo della cultura, il cuore della carità.  
Lo sguardo del Vangelo, l'approccio della mondialità.  
Guardo... le mie motivazioni alla partenza.

### Sabato 28 febbraio. Un Pane grande, grande!

Beati gli invitati alla cena del Signore  
(nel contesto del Convegno Missionario Diocesano)

### Sabato 14 marzo

La "cultura dello scarto"  
Dall'economia dell'esclusione alla condivisione partecipata.  
Gli idoli dello sfruttamento e del consumo.

### Sabato 28 marzo

Il grido della giustizia  
Ogni uomo e tutto l'uomo.  
La cura della fragilità.  
Il valore del servizio alla persona.

### 18 aprile

Ne vale la pena  
Mettersi in viaggio leggeri.  
Segnare le tappe del cammino.  
Decidere di accogliere il dono.

*Gli incontri si tengono presso il cmd dalle h 17 alle 21,30, il fine settimana 14-15 febbraio si tiene presso la casa dei padri Dehonianiani di Albino dalle 17 di sabato alle 17 di domenica.*

*La frequenza al corso è gratuita eccetto per l'incontro ad Albino per il quale occorre versare 40,00,€ (vitto e alloggio) al momento dell'iscrizione al percorso.*

*Le iscrizioni al percorso si chiudono il 20 gennaio ed è richiesto un colloquio previo con il direttore del cmd. **Per poter vivere l'esperienza è obbligatoria la partecipazione al percorso.** Al primo incontro verranno presentate le mete dell'esperienza estiva.*

Per ulteriori informazioni:

Tel. 035 4598480      www.cmdbergamo.org  
Per comunicazioni:      cmd@diocesi.bergamo.it



Con gli occhi e con il cuore

## Per un viaggio in missione...

Percorso adulti in preparazione  
all'esperienza in missione

Missione: esperienza di vita

*Ogni esperienza è un dono.  
Ogni dono riempie il cuore.  
E se il cuore si innamora della missione.  
Un piccolo itinerario per mettere a fuoco l'obiettivo e la sua realizzazione: questa la proposta.  
L'invito è rivolto a tutti coloro che "da sempre" si impegnano per le missioni e coltivano la curiosità di vedere con i propri occhi. E poi per coloro che hanno già vissuto questa esperienza e vogliono capirne di più.*

### Giovedì 15 gennaio 2015

La "curiosità" sulla missione.  
Condivisione delle precomprensioni.  
Decidere la partenza.

### Giovedì 29 gennaio

La "scoperta" di una cultura altra.  
Gli orizzonti del mondo e la casa dell'uomo.  
L'esperienza di Dio.

### Giovedì 12 febbraio

Il "dialogo" con la povertà.  
Riconoscere, accogliere...condividere  
Mettersi in gioco davvero.

### 28 febbraio – 1 marzo. Un Pane grande, grande!

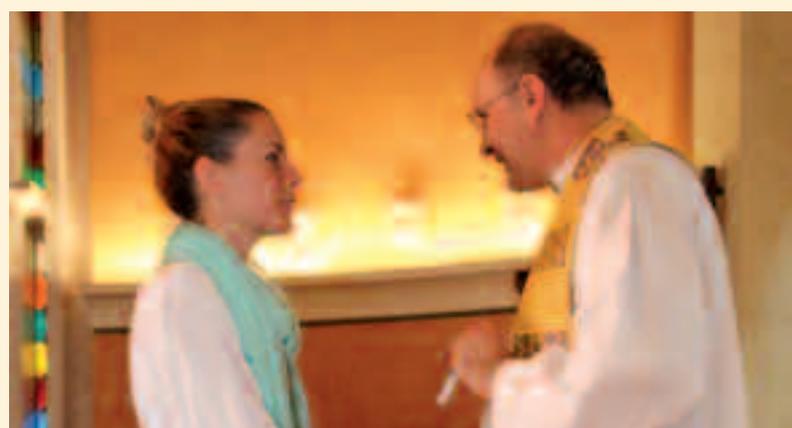
Beati gli invitati alla cena del Signore  
(convegno missionario diocesano)

### 12 marzo

Il "dono" della chiesa in missione.  
Le ragioni di una presenza.  
Una responsabilità da vivere.

Gli incontri si svolgono dalle 20,30 alle 22 presso il cmd.  
È necessario iscriversi e fissare un appuntamento con il direttore del cmd prima di iniziare il percorso.

Le iscrizioni si chiudono il 10 gennaio.



Gruppi che scelgono la "qualità"

## Senza formazione non si può

**Per una comunità  
che vive in missione  
In parrocchia e in vicariato  
con impegno**

Una serie di possibilità da sfruttare al massimo. Ecco la proposta!

Nella storia delle nostre parrocchie il gruppo missionario ha sempre occupato un posto di rilievo, un segno particolare di impegno e responsabilità. Sono nati così i gruppi missionari: un amico, un'amica in partenza, un curato, una suora destinata alle missioni, un giovane laico missionario, una partenza che trascina con sé quasi l'intera comunità. Ecco perché fanno profondamente parte del nostro "tessuto".

Un patrimonio da non disperdere, da accompagnare anche in questi tempi di cambiamenti repentini, che corrono il rischio di buttare a mare tutto. Una responsabilità alla quale richiamare anche le nostre comunità, spesso troppo impegnate a conservarsi, a salvare il salvabile.

La missione è un dono immenso, un'opportunità vera, un'orizzonte capace di interpretare le sfide di oggi e di "esserci" con una presenza generativa e coinvolgente.

Il *cmd* cura con particolare attenzione l'offerta formativa; dedica energie e tempo a questa dimensione della vita parrocchiale che fa la differenza e motiva in profondità ogni pur bella e preziosa azione di animazione e coinvolgimento;

non si stanca di richiamare questa responsabilità.

Esplicito riferimento del percorso formativo è alla lettera pastorale del Vescovo Francesco per l'anno pastorale 2014-15 che, facendo riferimento al cammino triennale della formazione del cristiano adulto "capace di Vangelo", si impegna a ritrovare nel luogo celebrativo della fede, la liturgia, il centro vitale della comunità cristiana, della sua identità e della sua azione, diventando così "capace di Eucaristia".

Temî formativi, di preghiera, di laboratorio ed una serie di "simulazioni-sperimentazioni" che permettano di condividere la riflessione e la prospettiva missionaria nell'orizzonte di un'azione pa-

storale secondo le indicazioni del Vescovo e del Magistero della Chiesa, sono il contenuto della proposta.

Rimane di fondamentale importanza il costante riferimento alla concreta esperienza missionaria attraverso il contatto con le realtà di missione ad extra e ad intra presenti nella nostra Chiesa.

### Tracce di formazione

1 "Che né abbiamo fatto dell'Eucaristia? (H. Camara) La FRAZIONE DEL PANE è segno dell'amore di Dio per l'uomo d'oggi.

La condivisione è la verità del segno eucaristico della frazione del pane, gesto profetico con il quale la Chiesa testimonia che il Signore ha affidato all'uomo tratto dalla terra le risorse della terra, per realizzare la giustizia.

L'Eucaristia è fonte di trasformazione sociale.

2 EUCARISTIA e GLOBALIZZAZIONE

Una verifica del modo di vivere e comprendere la dimensione missionaria dell'Eucaristia.

La "crisi" mondiale ed il nostro celebrare.

Dalla "rivoluzione del pane"

alla mensa della comunità: l'uomo, la creazione, Dio.

Dare forma eucaristica alla parrocchia: quanto l'animazione missionaria accoglie dall'Eucaristia? Quanto la comunità è accompagnata all'eucaristia dall'animazione missionaria?

### Tracce di preghiera

1 Atti 2,42-47 La chiesa dei primi tempi

Le dimensioni in essere della vita della Chiesa

Il gruppo missionario "custode" della fraternità nel segno della cattolicità.

La sollecitudine per tutte le chiese.

2 Deuteronomio 26,1-11 La presentazione delle primizie.

Imparare a "ringraziare" nella preghiera quotidiana per giungere al grande ringraziamento dell'Eucaristia domenicale.

Il dono della vocazione a servizio dell'Eucaristia.

### Laboratori di missionarietà

1 La "PRESENTAZIONE DEI DONI"

## il sassolino nella scarpa

### L'Abbonamento...

*Ebbene sì, sarebbe bello che tutti lo rinnovassero!*

*Come il canone RAI anche il nostro abbonamento non è aumentato: 12 euro. E se decidi di regalarlo a qualcuno di nuovo con 20,00€ rinnovi il tuo e ci mandi l'indirizzo di quello nuovo.*

*Ai missionari preti un invito: non devono rinnovare alcun abbonamento, ma se ci mandano la loro disponibilità a celebrare una Santa Messa per i benefattori della missione ci "impattiamo dentro".*

*Alle suore e ai laici in missione chiediamo di indicarci una giornata in cui avranno un ricordo particolare nella preghiera per le vocazioni missionarie. Formeremo così un grandissimo abbraccio attorno al mondo.*

*Il nostro "Sassolino" è gradito da tanti che ci scrivono ringraziando e noi siamo davvero contenti. Aiutateci a diffonderlo e ad andare avanti.*

*E se a qualcuno non interessa ce lo faccia sapere, per una porta che si chiude se ne aprono di certo altre.*

**La Redazione**



Il valore ed il gesto del donare: esperienza di missione nell'annuncio e nella promozione umana.

Educare a riconoscere i doni e viverli nella comunità.

L'Eucaristia luogo del dono offerto e ricevuto: il volto del povero.

## 2 Un'EUCARISTIA che "ABBRACCIA IL MONDO"

Nella narrazione delle missioni riscopriamo la centralità della Parola.

L'impegno del Gruppo Missionario nella pastorale locale: un vocabolario da condividere.

La sfida di una liturgia che sa di mondo.

## Proposte di approfondimento tematico (work shop)

Work shop a livello vicariale o intervicariale per gruppi missionari, animatori di adolescenti e giovani, giovani, sacerdoti, per chi ha voglia di fare un pensiero sul mondo...

## Stavano insieme... l'incontro nel mondo

*"In quanto evangelizzatori, noi dobbiamo offrire ai fedeli di Cristo l'immagine non di uomini divisi e separati da litigi che non edificano affatto, ma di persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità".*

*Evangelii Nuntiandi, 77*

## 1 La comunione nelle parole

I mass media fanno o disfano la comunità?

Aprono all'accoglienza del mondo, delle culture, delle religioni?

Care sorelle e cari fratelli,

la venerazione per Sant'Alessandro che si dispiega nei secoli, che ancora oggi ci vede così intensamente presenti, ci porta a considerare quella che appunto nella preghiera che abbiamo innalzato al Signore abbiamo definito la suprema testimonianza della fede, una testimonianza suprema che non è richiesta a tutti: il martirio è una esperienza misteriosa.

A tutti è richiesta la testimonianza, la cui forza, per molti, viene rappresentata dalla perseveranza, la perseveranza lungo i giorni che il Signore ci concede.

La testimonianza è una dimensione decisiva della comunicazione della fede – le più giovani generazioni esigono da noi una testimonianza credibile – ma nello stesso tempo la testimonianza diventa una verifica che ciascuno fa con se stesso, relativamente allo spessore delle sue convinzioni in particolare della sua fede.

Questa verifica è una verifica certamente anche di natura morale, evoca appunto una coerenza, ma è una verifica anche in ordine alla chiarezza interiore della fede: non sarà possibile una intensa e perseverante testimonianza a fronte di un'interiore confusione, di un'interiore superficialità, di un'interiore incertezza.

Come è possibile non dico dare la suprema testimonianza, ma anche perseverare nella testimonianza quotidiana se interiormente non abbiamo una luce, una chiarezza, offuscata dalle nostre debolezze, dalle nostre contraddizioni, ma mai spenta e sempre ritrovabile?

*Dall'omelia del Vescovo Francesco nella solennità di Sant'Alessandro 2014*

La missionarietà non è proselitismo.

*"È tempo di sapere come progettare in una cultura che privilegi il dialogo come forma di incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusione".*

*Evangelii Gaudium, 239*

## 2 La comunione nelle scelte

Oggi è già domani... Quali prospettive?

Quali scelte per un'econo-

mia che promuova giustizia?

Quale giustizia assicura un'economia buona per tutti?

*"...siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventi sufficienti a se stessi".*

*Apostolicam Actuositatem, 8*

## 3 La comunione nei gesti

La Chiesa col cuore in mano... prove generali di comunione.

L'Eucaristia fonte e culmine dell'incontro: il respiro delle culture, l'incontro dei popoli, la mensa della giustizia

*"La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere.*

*La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio".*

*Ecclesiam Suam, 67*

*Equipe formativa CMD*



**Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale**

## La missione è gioia

**Lo è sempre stato.  
Nessuno lo aveva mai detto.  
Ci è voluto Papa Francesco.  
“Marchiati dal fuoco della missione”**

“Voglio una Chiesa in uscita”: è una delle espressioni più ricorrenti nel linguaggio di Papa Francesco: la ripete nei discorsi, la scrive nei numerosi messaggi, l'ha consacrata nella sua prima Esortazione apostolica *Evangeli gaudium* (La gioia del Vangelo), dove traccia le linee programmatiche del suo pontificato.

Per dare una scossa a tutta la Chiesa, perché continui ed incrementi l'impegno nella missione *ad gentes*, Papa Francesco ha firmato un Messaggio speciale per la 88ma Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 19 ottobre.

Il sogno di Papa Bergoglio ce lo rivela la conclusione del messaggio: “che la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli, e renda possibile la nascita di un nuovo mondo”. Dove regni la pace e sia bandita la guerra, si affermi la fraternità e sia cancellata ogni rivalità, e ogni persona abbia il necessario per una vita serena e tranquilla.

### Statistiche impietose

La Terra deve diventare una casa ospitale ed abitabile per tutti, non deve continuare ad essere una casa con un tetto che fa acqua da tutte le parti, per le guerre, la povertà,

le malattie e le ingiustizie. Dove da una parte si fanno le cure per dimagrire e dall'altra si muore di fame per mancanza di cibo. Le statistiche ricordano impietose: due terzi dell'umanità vive nel campo di detenzione della fame. Ogni giorno muoiono di stenti e di fame qualche cosa come 18mila bambini!

Ma per i cristiani un mondo “umanizzato” non è ancora sufficiente perché urgente rimane il mandato di Gesù: “Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo a tutte le creature battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Sono quei due aggettivi, “tutto” riferito al globo terrestre, e “tutti” riferito ai popoli, che mettono in crisi tutti i cristiani che vivono tranquilli nei confini del proprio orticello sicuro e che garantisce il necessario per vivere da cristiani.

### Rimane urgente la missione *ad gentes*

Anche se l'attività missionaria della Chiesa ha registrato in questi ultimi cent'anni risultati più che confortanti, con l'aumento dei cristiani, la nascita di nuove diocesi e l'aumento delle vocazioni sacerdotali e religiose nei Paesi di recente evangelizzazione, il Papa ci mette in guardia dal pericolo di dan-

nose illusioni. Inizia subito il suo messaggio affermando: “Rimane di grande urgenza la missione *ad gentes*. Oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo”. Le statistiche infatti ci parlano di due terzi della popolazione mondiale “analfabeta di Cristo”.

Purtroppo non sono pochi i cristiani che si lasciano ancora prendere dal sonno della indifferenza e del disimpegno. “Comunità, afferma il Papa, senza fervore apostolico contagioso, povere di entusiasmo e di capacità di attrazione”. Vivere situazioni di letargo è vivere in stato di peccato.

### Marchiati dal fuoco della missione

I veri discepoli di Cristo invece si sentono “marchiati

dal fuoco della passione per il Regno di Dio, portatori della gioia del Vangelo”. Ed è proprio la parola “gioia” a rendere tipico questo messaggio di Papa Bergoglio. Ritorna ben 31 volte questa parola, senza contare i sinonimi o i verbi che vi si riferiscono, che sono altrettanti. Spumeggia di gioia questo Messaggio che ci ricorda come sia un fiume di gioia quello che scende sulla Terra dall'alto della Trinità dove “il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione e lo Spirito Santo l'animatore”. La missione della Chiesa è “diffondere la gioia della salvezza...Coloro che si lasciano salvare da Gesù, sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dell'isolamento”.





E' la specializzazione di Gesù quella di "far nascere sempre e rinascere la gioia".

C'è un fiume di gioia che scende sulla Terra, partito dalla Trinità Divina "perché - si domanda il Papa - non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?".

"L'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza partita da Cristo". Lui è la sorgente, ma ha bisogno di canali che, partendo da lui, facciano arrivare l'acqua della

salvezza in tutte le parti del mondo, ad ogni persona della grande famiglia dell'umanità. Ogni cristiano Gesù lo vuole missionario.

### Una giornata providenziale

Fa bene il Papa a ricordare che la missione *ad gentes* è un compito che tocca ogni battezzato. In questi 88 anni di vita, l'appuntamento annuale della Giornata Missionaria Mondiale, ha mantenuto vivo il senso della missione

nelle Diocesi e nelle parrocchie; ha fatto sorgere numerose vocazioni di consacrati e consacrate totalmente e per sempre alla missione tra i non battezzati, gli 'analfabeti di Cristo'; ha favorito la raccolta di offerte generose che sono servite 'a moltiplicare i pani e i pesci' per folle affamate, a costruire scuole ed ospedali per persone ammalate, chiese e luoghi di preghiera per persone assetate di Dio; seminari e case di formazione per persone chiamate da Dio.

Fa bene il Papa a ricordare e ringraziare, la 'fanteria delle missioni', i tanti militi ignoti: migliaia e migliaia di uomini e donne impegnati per sempre sul fronte dell'espansione della Chiesa.

Persone umili e laboriose che non siedono in cattedra a dare lezioni di missionarietà, non sono pellegrini di studi televisivi, non ambiscono apparire sulle copertine dei vari settimanali, ma si impegnano in un lavoro nascosto e faticoso come quello dei minatori che nell'oscurità dei cunicoli delle miniere scavano oro e

diamanti. A loro si applica il detto di Gesù che si riferisce all'umile seme di grano che, consumandosi, fa nascere nuovi germogli di vita.

### Cantiere sempre aperto

Non manca il lavoro a chi entra in questo cantiere della missione *ad gentes*, e non mancherà nemmeno nei prossimi cento o duecento anni. Un cantiere che si estende dall'Asia all'Africa, dall'America all'Oceania, compresi alcuni Paesi del continente europeo, diventate vere terre di missione dopo le tempestate dell'ateismo di Stato e la desertificazione operata dal consumismo materialista.

Grazie, Papa Francesco, per questa ulteriore spinta che hai dato alla Chiesa dove, se sono molti quelli generosamente impegnati, non mancano quelli che si trovano ancora in letargo e che hanno bisogno che qualcuno li svegli e li impegni. E nessun impegno è più prezioso e gratificante di quello di coloro che portano gioia, la gioia della missione.

**p. Giuseppe Rinaldi,  
missionario saveriano**



In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine.

Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo.

Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

**Papa Francesco,  
messaggio giornata missionaria 2014**

**Abbiamo accolto 16 giovani provenienti dalle missioni diocesane**

## Una piccola rivoluzione

**Assisi, Roma, Bergamo e poi... tutta la Chiesa**

**L**a visita a Bergamo dei giovani dalla Costa d'Avorio, dalla Bolivia e da Cuba mi è sembrata fin da subito una piccola, grande rivoluzione nell'idea di missione per come l'ho sempre vista e concepita.

Ho avuto la fortuna – sia come esperienza personale che professionale – di partecipare alla nascita delle prime esperienze brevi di volontariato internazionale e di missione promosse dalla nostra diocesi a partire da fine anni

Novanta con la Caritas e il Centro missionario. Moltissimi ragazzi in questi anni hanno trascorso qualche settimana delle loro vacanze in missioni nei Paesi di Africa, Asia e America Latina colpite da guerre ed emergenze umanitarie e in cui erano presenti i nostri missionari.

Inizialmente si partiva con l'idea di fare qualcosa, per esempio animazione con i bambini, in realtà si tornava sempre convinti che avevamo

ricevuto molto più di quello che avevamo dato, e soprattutto con una valigia carica di interrogativi sul mondo che ci circonda. Il rientro poi è sempre stato l'occasione per poter raccontare ad amici e parenti ciò che si era visto, e diventare in qualche modo seme di nuovi punti di vista sul mondo per le proprie reti familiari e comunità. Molti di quei giovani sono ripartiti, oppure nei percorsi di studio e nelle professioni che hanno intrapreso, hanno fatto tesoro di quegli incontri e cercato di gettare le basi per nuovi stili di vita e promuovere giustizia sociale.

Ma quest'anno è successo qualcosa di diverso: quest'estate non siamo partiti noi, ma sono venuti a trovarci dei ragazzi proprio da quei Paesi a cui siamo più legati per la presenza dei nostri preti bergamaschi: la Bolivia, la Costa d'Avorio e Cuba. Mi è sembrato uno scatto di maturità nell'idea di missione.

Per una volta tanto non siamo partiti in quarta per fare qualcosa, capire qualcosa, salvare qualcuno ma ci siamo fatti accoglienti in casa nostra. La missione è diventata scambio a tutti gli effetti.

I giovani sono venuti a trovarci nella redazione dell'Eco di Bergamo: mi sono sorpresa del mio stesso entusiasmo nel poter trasmettere loro quella storia centenaria, mostrare con orgoglio gli studi televisivi, spiegarli come funziona la macchina redazionale, essere fiera del posto in cui lavoro quando di solito rampogno sempre su qualcosa. I ragazzi ci hanno fatto tantissime domande pertinenti e di ogni genere. Si sono seduti nella grande sala riunioni dove il direttore e la redazione ogni giorno decidono quali temi mettere in pagina e consegnare ai lettori, e ci hanno raccontato da dove venivano e cosa facevano nella vita. Il mondo in un istante era qui davvero e ancora una volta ci aiutava a capire qualcosa di più di noi.

Per i ragazzi so che sono state tre settimane intense in cui hanno viaggiato e fatto molti incontri: credo e spero che anche loro come era per noi tornino nei loro Paesi con più domande che certezze e convinti che è più quello che hanno ricevuto che quello che hanno dato. Questa alla fine è la cosa più importante. E chissà che questa esperienza legata ai giovani diventi "esportabile" anche tra gli adulti: tra catechisti, gruppi missionari, ma anche insegnanti, imprenditori e giornalisti. Vedendo come va il mondo, questa forse sarebbe davvero l'unica piccola, grande rivoluzione da fare.

**Elena Calfamo**  
giornalista  
Eco di Bergamo





**S**ono sedici mesi che vivo la mia esperienza di missionaria laica in Bolivia, a La Paz, e sono tre le parole che mi vengono alla mente se ripenso ai momenti vissuti durante questo tempo.

*Generosità* è la prima parola. Penso ai bambini del collegio Marien Garten di Munaypata che ogni mattina mi portano una mela, un mandarino, un biscotto e mi fanno sentire una maestra dei tempi passati, penso a come cedano il posto, che si sono guadagnati terminando i compiti per accedere alla sala di lettura, al fratellino o sorellina più piccolo o al compagno/a che non sono mai entrati nella sala, un luogo che gli alunni di primaria adorano, dove possono giocare con giochi didattici, per lo più di legno o leggere libri adatti alla loro età.

Penso alle varie comunità dell'altipiano che ho avuto la fortuna di visitare, dove spesso vivono solo di quello che la terra e gli animali regalano loro, e che ti offrono quel poco, qualche uova, delle patate, un ciuffo di prezzemolo per accoglierti, per ringraziarti di essere lì con loro e, nel mio caso, di aver accompagnato il sacerdote che celebra magari l'unica messa dell'anno nella loro comunità.

Così come gli amici boliviani che quando sono stata malata venivano quasi ogni giorno a visitarmi portandomi il pranzo o la cena.

La seconda parola è *abbracci*, sinceri, intensi, necessari, prolungati, commoventi, rigeneratori. Ci sono quelli immensi dei bambini del collegio, quelli poderosi delle ragazze dell'hogar di El Alto e quelli di accoglienza e riconoscenza degli anziani dell'altipiano.

Ancora mi sorprende quando qualche alunno viene nella sala



di lettura e mi stringe forte, prolungando il suo abbraccio per minuti interi, oppure quando capita camminando nei corridoi del collegio o entrando in qualche classe, a volte sono così numerosi e vigorosi che rischiamo di cadere tutti sul pavimento e attenzione per chi soffre di incontinenza! Un'amica che è venuta a trovarmi l'anno scorso diceva che nemmeno i suoi tre figli l'hanno mai abbracciata tanto!

E che dire delle ragazze dell'hogar di El Alto che sono tutte più piccole e minute di me e riescono a stritolarmi e a sollevarmi da terra con una forza che può essere dettata solo dall'affetto.

Uno dei ricordi più commoventi è quello della mia prima visita all'asilo del San Calixto dove sono stata letteralmente scalata da una decina di bambini



*Generosità, abbracci, inadeguatezza*

## Tutto in tre parole

*Un'esperienza viva dalla Bolivia*

*Missione: testimonianza di vita*

che mi si arrampicavano addosso come si fa su un albero, o meglio un cespuglio, non sono così alta!

E per ultimi ci sono gli abbracci dei campesinos, delle molte persone che vivono nelle comunità rurali e che ti accolgono con dignità e timidezza condividendo con te la loro cristianità fatta di riti antichi, ancestrali nei quali si riflette tutta la loro fede primordiale.

E infine la terza parola è *inadeguatezza*. Quello che provo ogni volta che una delle mie bambine del doposcuola mi confida di essere stata picchiata per non aver terminato i compiti o per aver perso del materiale scolastico o per una disobbedienza o un ritardo. Quello che provo quando le ragazze dell'hogar mi confidano le tremende violenze subite e mi chiedono un consiglio, tornare nella casa dove sono state violate o restare nell'hogar? E io mi chiedo come si possa porsi una domanda del genere!

Come possano accogliere come una benedizione il figlio generato da una violenza o da un abuso, spesso subito da un familiare. E come non riescano a capire perché io a 41 anni non abbia ancora un figlio.

Allora penso, rifletto, indago, chiedo l'aiuto a persone che sono qui da tanti anni, che conoscono molto meglio di me la realtà nella quale vivono e sono cresciuti questi bambini e queste ragazze. Se leggi la storia di questo popolo

capisci che la famiglia, i figli, la comunità sono le uniche cose su cui possono contare, quando hai solo la tua famiglia accetti anche le violenze che questa ti fa subire, quando l'unica soddisfazione di una donna è la maternità continui a fare figli anche se a malapena riesci a mantenerli.

Quando la priorità per una famiglia è riuscire a mantenersi non ti importa se i tuoi figli facciano i compiti oppure no perché spesso il loro aiuto nelle coltivazioni o nel commercio sono più importanti della loro educazione. Perché sono soddisfatti della vita che hanno e non voglio niente di differente per i loro figli.

Facile accettare questa mentalità? Per una persona intransigente come me non lo è per niente e spesso mi sento appunto inadeguata, sento che mi mancano gli strumenti per accettare tutto questo, per mettere da parte la mia educazione, le mie esperienze, la mia mentalità europea, ma poi per fortuna mi ricordo le prime due parole e quello che le persone che hanno vissuto qui a lungo ci insegnano e cioè che queste persone hanno solo bisogno di **carino** che tradotto vorrebbe dire carineria, attenzioni, affetto, considerazione, tutto quello che loro hanno saputo dare a me in questa mia esperienza boliviana.

**Barbara Zanetti**  
missionaria laica in Bolivia



Peccati padre Sandro, Indonesia



Pezzoli don Angelo, Brasile



Piantoni suor Silvia, Brasile



Rodigari suor Fiorentina, Bolivia



Rodigari suor M. Grazia, Ecuador



Vismara suor Tiziana Rep. Dem Congo



Salvetti padre Livio, Bangladesh



Signori padre Gianluigi, Spagna



Zinni padre Mario Brasile



### **Missionari con il Vescovo**

Giovedì 26 giugno in un clima di amicizia e fraternità si è svolto il consueto incontro dei missionari in vacanza con il Vescovo Francesco.

“È la missione che torna...”: il racconto dell’esperienza, la condivisione delle motivazioni, la gioia della quotidianità, la meraviglia delle azioni, la bellezza dell’incontro.

Questo il volto di una Chiesa “in uscita”; di una Chiesa, da sempre, capace di missione.

Questo appuntamento, che si rinnova ogni anno, è certamente un dono, uno scambio che rende ancora più viva la nostra Chiesa. Grazie a tutti i missionari ed al Vescovo Francesco!

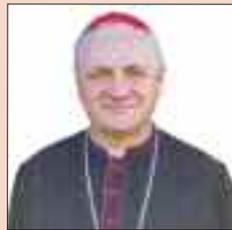
## Hanno fatto visita al CMD



Giavarini Riccardo, Bolivia



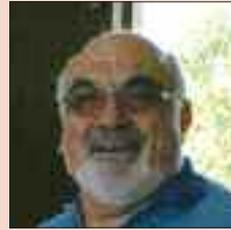
Gotti Danilo, Bolivia



Assolari Mons. Ottorino, Brasile



Guerini suor Annassunta, Albania



Assolari padre Angelo, Malawi



Basis suor Rosangela, Bolivia



Beretta Sergio e Luisa, Ecuador



Maffi don Mario, Cuba



Manenti don Luigi, Cuba



Berlanda don Silvano, Uruguay



Mazzoleni don Andrea, Bolivia



Bonaldi don Basilio, Bolivia



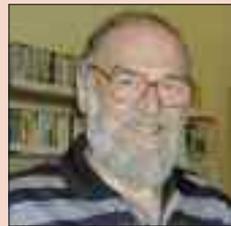
Bonalumi padre Luigi, Cina



Cappelletti suor Giuseppina, Albania



Paravisi Francesco, Costa d'Avorio



Consonni don Vittorio, Costa d'Avorio



Pulecchi don Giuseppe, Cuba



Consonni suor Giovanna, Costa d'Avorio



Cornelli don Massimo, Costa d'Avorio



Cortinovis don Matteo, Cuba



Epis don Giandomenico, Costa d'Avorio



Coter Mons. Eugenio, Bolivia



Ferri don Luigi, Costa d'Avorio



Gambirasio don Gianni, Costa d'Avorio



Cuter Mons. Franco, Brasile



Fiorina don Alessandro, Bolivia



Gamba padre Piergiorgio, Malawi



Gualberti Mons. Sergio, Bolivia



Lazzari Rosangela, Thailandia



Limonte padre Pierino, Madagascar



Lo Verde Stefania, Brasile



Locatelli Antonia, Bolivia



Zanetti Barbara, Bolivia



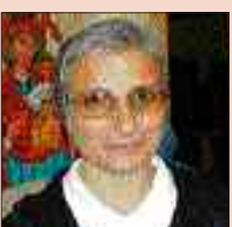
Manenti don Alessandro, Bolivia



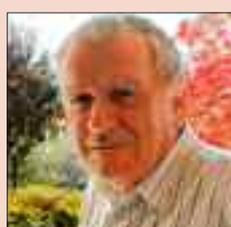
Manuela e Nicola, Bolivia



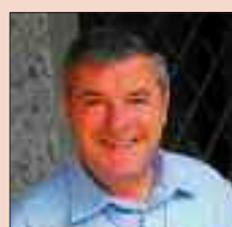
Nicoli don Elvio, Costa d'Avorio



Nicoli suor Claudia



Orsini don Francesco, Costa d'Avorio



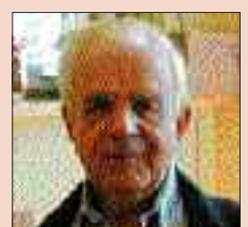
Pacifici padre Mario, Malawi



Paganelli padre Natale, Sierra Leone



Pagani Mons. Alessandro, Malawi



Pagani padre Enrico, Brasile



*Scelte datate che chiedono futuro*

## Cooperazione internazionale: la sfida continua?

*Il mondo che si apre davanti a noi*

**H**o cominciato a occuparmi di cooperazione internazionale 20 anni fa: oggi come allora la norma italiana che regola questa materia di politica estera è sempre stata la legge 49 del 1987. Ero ormai convinto che, nonostante tantissimi tentativi, fosse impossibile riuscire a mandare in meritata pensione questa legge. E invece in questi giorni qualcosa sta accadendo.

La legge nasceva in un quadro politico, sociale e internazionale fortemente caratterizzato da una divisione del mondo in blocchi con i postumi della guerra fredda,

di sistemi coloniali ancora vivi nella memoria della gente del Sud del mondo, di una spinta culturale di volontariato in fase di grossa espansione, animato dal clima culturale dell'epoca e dalla dottrina sociale della Chiesa. La normativa sulla cooperazione internazionale, se la senti raccontare da chi allora c'era (anche a Bergamo aveva i suoi esponenti sia a destra sia a sinistra), era per certi aspetti rivoluzionaria perché dava forza a una società civile ancora embrionale, a quelli che poi vennero chiamati i corpi intermedi, che si ponevano

l'obiettivo di raccogliere il fermento della base sociale, per tradurli in politiche concrete da indirizzare verso i gangli della politica.

Con l'avvento della 49/87 si passò da un mero concetto di aiuto umanitario a un concetto di servizio civile non armato e cooperazione come espressione di un politica estera basata sullo sviluppo e la promozione dei popoli, in cui trovarono piena realizzazione sia i movimenti terzomondisti laici, sia quelli parrocchiali legati ai gruppi missionari, sia tutte quelle persone che animate dal senso civico dell'obiezione di coscienza, trovano uno strumento concreto di azione. Fu un momento di convergenza politica molto forte che non si riuscì più a produrre per molto tempo. Fino ai nostri giorni.

Sono però passati 27 anni da quel fermento e sia l'Italia sia il mondo hanno nuovi equilibri. Il mondo della cooperazione vive di grandi agenzie, piccole organizzazioni di volontariato internazionali, fondazioni bancarie. Ci sono centri di ricerca e atenei, ma anche associazioni di immigrati che affrontano i temi della solidarietà internazionale verso il loro Paese d'origine. Le istanze del mondo del volontariato sono diventate tessuto culturale comune e hanno toccato anche il mondo profit più attento a concetti di equità e giustizia tra popoli. In questo contesto mutato la legge 49 risultava ormai inadeguata a governare la nuova complessità che viene avanti.

C'è bisogno di qualcosa che sappia cogliere questo nuovo patto tra profit e no profit e dare una cornice al tutto, sapendo che lo Stato ormai è un attore "quasi ininfluente" se andiamo a guardare il flus-

so di fondi e transazioni che si muove verso questo capitolo e che destina a quello che fino ad oggi era chiamato Aiuto pubblico allo sviluppo.

Possiamo perciò affermare a ragion veduta che se la cooperazione di allora era un "affare" del mondo del volontariato e delle ong, oggi credo che non sia più così. Per questo motivo è necessario che un cambio venga assunto anche nelle norme del nostro Paese, pena il caos come oggi avviene e la perdita dell'opportunità di provare a creare vere e proprie sinergie con tutti questi nuovi attori che si affacciano sul panorama della cooperazione.

Vanno necessariamente integrate le questioni del volontariato con quello di tutti gli altri soggetti (imprese, associazionismo tra Paesi) che in un dato momento si trovano interessati a operare per un obiettivo comune.

In questo senso, quanto sta accadendo nei palazzi della politica è perciò un momento storico, dove i diversi schieramenti, da sempre incapaci di arrivare a immaginare una nuova legge, provano a fare un passo in avanti.

Non so se la legge che sta per essere varata sarà all'altezza delle aspettative, con tutti i suoi cavilli legali e normativi, ma di una cosa sono certo: il momento storico e politico italiano era ormai maturo per provare a partorire questa nuova legge.

Speriamo non sia l'unico parto e che, se anche si rivelasse essere imperfetta, mantenga la forza di rimettere il nostro Paese al centro dei grandi movimenti della cooperazione internazionale.

**Andrea Milesi**  
presidente  
del **Celim Bergamo**  
e consigliere nazionale  
**Focsiv**



**P**rendiamo la palla al balzo: incontri che vogliono arricchire il bagaglio culturale e l'esperienza umana di tutti coloro che, innamorati della missione, si sforzano di viverla

## Sabato 27 settembre 50anni di Celim Bergamo!

h 18 nella Basilica di Sant'Alessandro in Colonna  
celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Francesco  
*Buffet*

h 20 presso la Domus Alessandrina (adiacente la Basilica)

### Abitare la città oltre i confini

*Andrea Milesi, presidente Celim*

### La nostra Chiesa e la cooperazione internazionale

*Mons. Vescovo*

### Presentazione del libro del 50°

### Seminari formativi (19-20 break 20,30-22)

Gli incontri si tengono presso il centro di documentazione, sede Celim, via Conventino 8, Bergamo ed è necessaria la comunicazione della presenza entro il mercoledì precedente telefonando al 0354598500, oppure [info@celimbergamo.it](mailto:info@celimbergamo.it)

## Venerdì 10 ottobre Quanto resta della notte?

Contraddizioni, pagine scure,  
affossamenti della cooperazione internazionale.  
E l'alba?

Proiezione del filmdocumentario sulla ricostruzione ad Haiti Fatal Assistance di Raoul Peck.

(cena condivisa)

*La cooperazione nell'emergenza, utile o dannosa?*

*MONS. VITTORIO NOZZA*, vicario episcopale per i laici e la pastorale, già direttore della Caritas Italiana.

## Venerdì 24 ottobre L'impegno di una ONG d'ispirazione cristiana

Cooperazione, una missione delle ong o della società?

Il pullulare del territorio.

Proiezione video interviste al mercato di Porta Palazzo a Torino sulla cooperazione internazionale di Davide De Michelis, giornalista Rai, autore di "Radici".

(cena condivisa)

*Cooperazione internazionale è politica estera nel senso più nobile ed elevato della parola.*

*L'impegno di una ong di ispirazione cristiana*

*GIANFRANCO CATTAL*, presidente della Focsiv.

## Venerdì 7 novembre Fame di diritti: la lunga strada verso la libertà

*Anna Pozzi*, giornalista, redattrice di *Mondo e missione*

(cena condivisa)

*Un racconto di testimonianza da Mandela*

*ai monaci di Tibhirine, da Shahbaz a don Santor.*

*L' "alternativa" cristiana.*

Testimonianze

## Un percorso di formazione per dare qualità all'impegno Globalizzazione sì, nella cooperazione!

*La globalizzazione ci fa "credere" che capiamo tutto di tutti.*

*È un tonfo!*

*Per tutti coloro che hanno a cuore il presente ed il futuro del mondo*

Missione: esperienza d'incontro

come segno e orizzonte della propria vita. Per chi, in fondo, tiene le mani in pasta.

Il ricco tessuto di solidarietà che attraversa la storia della nostra terra non può lasciarsi abbindolare da venditori di egoismi che si affacciano alla finestra per difendere confini e conquiste senza sporcarsi le mani, proprio la cooperazione internazionale ci apre gli spazi della comprensione e contemporaneamente di un'azione che non sia fine a sé stessa, ma vada a permeare le scelte e gli impegni della società civile, della comunità cristiana e di ogni singolo individuo. Gli stessi flussi migratori, così incombenti e, per certi aspetti, cruenti, non si possono liquidare con un muro e neppure con la "pelosità" di una carità

disincarnata.

Ecco allora la proposta che il Celim mette in campo e a disposizione di tutti. Un itinerario interessante e coinvolgente che tra gli spazi del sociale va a toccare questioni politiche ed ecclesiali, una domanda che interroga l'identità cristiana e la conduce in quelle periferie esistenziali che papa Francesco indica, con sempre maggiore intensità, come luoghi della testimonianza. L'occasione è davvero preziosa per tutti coloro che hanno a cuore la missionarietà, coloro che coniugano la testimonianza cristiana con il mappamondo e sono sempre più consapevoli di quel filo rosso che unisce tutti i popoli.

**don Giambattista Boffi**



**Da tempo il cmd sostiene un scuola materna in Iraq**

## Tanti piccoli amici

**Prenderci cura degli ultimi è un dono ed una responsabilità**

**U**r dei Caldei...luogo molto caro alla cristianità. Lì abitava Abram, quando venne raggiunto dall'invito di Dio di andarsene da quel paese, dalla casa di suo padre, per porre la sua tenda in una nuova terra. È quindi in Iraq che Abram ebbe le sue origini, in quella terra costruì la tenda

per la sua famiglia, con la gente di quella terra intesse le relazioni più umane e gli affetti più veri...

Sarà poi, intorno agli anni 70-80 d.C., sulle orme storiche di Abramo, nostro Padre nella fede, che è stata annunciata, dall'apostolo san Tommaso, la novità del Vangelo

di Gesù.

I pochissimi cristiani che vivono in questa terra, non hanno mai avuto vita facile: la testimonianza autentica della fede in Cristo, li ha sempre obbligati a faticosi periodi di persecuzione o di intolleranza.

Dalla Congregazione della Santa Sede per le Chiese Orientali, è cui è affidato il Patriarcato della Chiesa Cattolica Caldea, arriva un progetto di sostegno dei più piccoli: le Suore Caldee Figlie del Sacro Cuore, una congregazione locale nata cento anni fa, sono presenti nella città di Ankawa-Arbil e svolgono numerosi servizi nel campo pastorale, caritativo, assistenziale. Il loro impegno primario è rivolto ai 250 bambini che accolgono in una sorta di asilo infantile.

La struttura che ospita i piccoli è estremamente faticosa: tre piccole stanze ubicate al pianterreno del convento delle suore e tre tende costruite provvisoriamente nel cortile. Ankawa-Arbil è una città costruita nel deserto: la polvere, l'escursione termica, il troppo freddo e il troppo caldo... non sono buoni compagni di coloro che abitano le tende, soprattutto se essi sono bambini.

Il progetto si prefigge di offrire un aiuto concreto alle suore,

dando loro la possibilità di realizzare una semplice struttura in muratura che ospiti i piccoli, offrendo loro una sistemazione dignitosa e sicura.

L'Iraq è conosciuta come una terra in guerra. Dal 2003, anno di inizio del conflitto armato, si può dire che la guerra non ha più lasciato il paese, devastando le infrastrutture e distruggendo i terreni in superficie e in profondità (causando così grossi problemi di accesso alle fonti d'acqua).

I continui conflitti hanno gettato il Paese in una situazione molto confusa anche a livello sociale.

Ancora una volta sono i piccoli a registrare i maggiori disagi in questa situazione: la distruzione di tutte le infrastrutture ha avuto un effetto negativo sulle opportunità educative dei bambini e ragazzi e sulla situazione sanitaria. Migliaia di scuole sono state distrutte e a metà di quelle rimaste manca la rete fognaria e l'acqua potabile. Anche la situazione delle donne non è certamente migliore: si parla di apartheid sessuale nel riferirsi alle condanne a morte per lapidazione, alla segregazione sessuale nei luoghi di lavoro, ai permessi che i padri o i mariti devono concedere alle donne per permettere loro di lavorare, studiare o viaggiare, ed al fatto che alle donne divorziate non è permesso vedere i loro bambini.

La popolazione è costituita nella maggioranza da arabi, con alcune minoranze etniche tra e quali la più numerosa è costituita dai curdi. La religione professata dal 97% della popolazione è musulmana; solo una piccola minoranza è cristiana.

**Michele Ferrari**



Finito di stampare  
il 15 settembre 2014

**il sassolino  
nella scarpa**

Direttore responsabile:  
**Don Giambattista Boffi**

Redazione:  
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481  
cmd@diocesi.bergamo.it  
animazionecmd@diocesi.bergamo.it  
promozionecmd@diocesi.bergamo.it  
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:  
Partecipanti al Convegno,  
Franca Parolini, Equipe formazione CMD,  
p. Giuseppe Rinaldi, Elena Catalfamo,  
Barbara Zanetti, Andrea Milesi,  
Michele Ferrari, don Giambattista Boffi.

Foto di Michele Ferrari e Diego Colombo

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

**PER SOSTENERE I PROGETTI:** ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario  
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G035001110200000001400